

Negozi di marca e supermarket Il lavoro si trova alla shopville

In cintura oltre mille posti con il boom di aperture. E Settimo si allarga ancora

il caso

GIUSEPPE LEGATO
MASSIMO MASSENZIO

O rmai la tendenza è consolidata. La speranza di un'assunzione per un piccolo esercito di precari è legata soprattutto all'apertura dei centri commerciali. Grandi o piccoli che siano. L'ultimo, in ordine di tempo, è Mondojuve, fra Nichelino e Vinovo, che ha creato mille posti di lavoro compreso l'indotto. Ieri, a Beinasco, è stato inaugurato anche il primo supermercato italiano della catena Banco Fresco, specializzato nella distribuzione di prodotti alimentari, che dà lavoro a circa 60 addetti. Nei mesi scorsi, a Settimo, si era registrata l'apertura del Torino Outlet Village con 600 nuove assunzioni, mentre un'altra ventina le aveva garantite il nuovo Lidl di Moncalieri.

Le candidature per un posto da cassiere o addetto alle vendite sono però molte di più. A Mondojuve si sono messi in coda in 5 mila, anche attraverso il Centro per l'Impiego, mentre a Beinasco hanno presentato il loro curriculum anche laureati o professionisti che devono ri-

costruire una carriera stroncata dalla crisi. Se l'opportunità offerta da shopville e ipermercati rappresenta un'occasione imperdibile, presto ce ne saranno altre.

Il secondo lotto di Mondojuve dovrebbe vedere la luce già nel 2018 ed essere completato entro il 2020 con retail park e aree intrattenimento su 30 mila metri quadrati. Settimo Cielo, il parco commerciale alle porte di Torino, ha annunciato l'ampliamento del complesso con l'aggiunta di 26 mila metri quadrati commerciali che significano almeno 250 assunzioni «dirette», più quelle legate al cantiere, che dovrebbe partire a breve. L'apertura è fissata fra la fine

del 2018 e l'inizio del 2019, mentre a Nichelino manca ormai poco all'inaugurazione del centro commerciale I Viali. Il progetto di riconversione del Carrefour già esistente garantirà l'apertura di 64 negozi, un retail park con 14 store specializzati e più di 300 posti di lavoro. E sempre a Nichelino è in arrivo un altro supermercato, stavolta di media grandezza. Sorgerà in via Giusti e si estenderà su 1200 metri quadri di superficie. Dopo la domanda presentata a

marzo, nei giorni scorsi il Comune ha approvato la richiesta presentata dalla società Spesa-intelligente Spa, proprietaria del marchio Eurospin.

«A parte quelle già concordate sul nostro territorio non ci saranno altre aperture - garantisce l'assessore al lavoro di Nichelino Fiodor Verzola. Come amministrazione cerchiamo di garantire la massima ricaduta occupazionale sul nostro territorio e, per il momento, esaminando i dati delle assunzioni nel nuovo ipermercato Bennet, all'interno di Mondojuve, posso dire che siamo soddisfatti e moderatamente ottimisti per il futuro». Su 160 addetti infatti, 47 sono di Nichelino e 15 di Vinovo, mentre altri 13 nichelinesi sono stati assunti nella galleria commerciale.

Proprietà, costruttori e investitori non temono la saturazione del mercato e puntano su innovazione e diversificazione del mercato: «Garantiamo un'offerta



Piccoli spazi

Ieri a Beinasco ha aperto un nuovo Bancofresco: 60 addetti

commerciale innovativa, partendo dal chilometro zero ai prodotti freschi e freschissimi - assicura Adriano De Zordi, consigliere delegato di Bennet. E offriamo il massimo dei servizi tecnologici». Non teme la concorrenza nemmeno Banco Fresco: «Non ci consideriamo un supermercato, ma puntiamo a creare le atmosfere dei mercati rionali francesi fondendoli con quelli italiani - conferma il direttore generale Thierry Caner - noi siamo specializzati nell'alimentare, soprattutto nell'ultrafresco e offriamo una tipologia di prodotti che non si trova nella grande distribuzione».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Mondojuve, fra Nichelino e Vinovo, ha creato mille posti di lavoro compreso l'indotto

40 mila
metri quadrati

La superficie su cui si estende Mondojuve, nuovo centro a Vinovo

2020

l'ampliamento

Vedrà la luce la struttura integrata vicino allo Juventus training center

LA STAMPA PAGINA 49

Il debutto di Mondojuve tra Vinovo e Nichelino

“Puntiamo a raggiungere due milioni di clienti”

«Questo non è un centro commerciale, è un'altra cosa. Non si tratta di un non luogo come piace dire ai critici a tutti i costi. Questa è un'agorà». Così Alessandro Gilardi, presidente dell'omonimo gruppo imprenditoriale, presenta il primo lotto di quello che sarà il più grande Retail Park d'Italia: Mondojuve. Cento negozi, un supermercato Bennet da 6500 mq e un intero ampliamento che sarà concluso nel 2020. Ci sono voluti 10 anni (nel 2006 il gruppo Gilardi acquistò dalla Juventus l'intero pacchetto dell'operazione), ma alla fine si apre. Da oggi per tutti.

«Mondojuve - ha detto Gilardi - supera la definizione tradizionale di centro commerciale, perché completamente immerso in un'area verde a due passi dal Parco Naturale e dalla Reggia di Stupinigi, diventando una destinazione dove vivere lo shopping, l'intrattenimento e il tempo libero all'aria aperta e negli spazi del Parco Commerciale, in una location affascinante e funzionale».

La storia di Mondojuve è iniziata molti anni fa e nel 2007 il Gruppo Gilardi ha acquistato il brand dalla Juventus che si è definitivamente sfilata dal progetto, che prevede altri due lotti di espansione nei prossimi anni. In arrivo anche una nuova rivolu-



REPORTERS

zione viaria con un sovrappasso tra Candiolo e Vinovo.

Negli ultimi due mesi, nel cantiere hanno lavorato contemporaneamente fino a 1000 persone. I numeri sono da capogiro: un milione di ore di lavoro, 250 maestranze impiegate in media al giorno, 5000 lampade per illuminare questa struttura di 40 mila mq. Per il pubblico 2500 parcheggi.

Bacino d'utenza potenziale? «A venti minuti ci sono 1,2 milioni di utenti, a 35 minuti ce ne sono due milioni». Avveniristica e polifunzionale è la grande piazza centrale dedicata agli eventi e all'entertainment con la «food court» dedicata alla ristorazione e la «kids zone» (area bimbi da 150 mq e servizio di baby parking), oltre a una fontana spettacolare. L'investimento nello shopping center è

stato finanziato da UniCredit (capofila) e da Banca Nazionale del Lavoro. A Giugno UniCredit ha rifinanziato l'intero progetto con linee di credito complessive di 84 milioni di euro di cui una tranche di 25 milioni dedicata alla costruzione del retail park.

Stefano Gallo, regional manager Nord-Ovest di UniCredit, ha dichiarato: «Seguiamo con attenzione le iniziative volte a far crescere e sviluppare il territorio e le supportiamo. Mondojuve prevede anche una importante ricaduta occupazionale con mille posti di lavoro, compreso l'indotto. E' una nuova realtà in grado davvero di contribuire allo sviluppo e al rilancio economico del territorio ed è per questo che sin dall'inizio siamo stati convinti sostenitori del progetto».

[G.LEG, M.MAS.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Oltre dieci
anni
di attesa

La storia di Mondojuve è iniziata molti anni fa e nel 2007 il Gruppo Gilardi ha acquistato il brand dalla Juventus che si è definitivamente sfilata dal progetto

LA STAMPA PAGINA 51

CORSO VERCELLI La circoscrizione Sette chiede anche le telecamere per vigilare sul "Madre Teresa" ↗

Una palizzata di 2 metri e mezzo per sigillare i giardini dei pusher

→ Telecamere, una cancellata di due metri e mezzo e controlli a tappeto. Sono queste le richieste che la circoscrizione Sette ha portato all'attenzione della Città di Torino e degli assessori alle politiche per la Sicurezza, Roberto Finardi, e all'Ambiente, Alberto Unia, per risolvere i delicati problemi del giardino "Madre Teresa di Calcutta", da anni vera e propria centrale dello spaccio del quartiere Aurora. Le ripetute segnalazioni dei residenti, le foto scattate a tutte le ore del giorno, i video e le denunce hanno portato il centro civico di corso Vercelli 15 a chiedere il pugno duro per l'area verde, re-intito-

lata senza grande successo alcuni anni fa con un'inaugurazione che non ha certo scacciato il degrado. Dopo i fatti di via Alimonda, con l'aggressione al senatore del movimento Cinque stelle, Alberto Airola, l'allerta per i giardini difficili è sempre più alta. E il Madre Teresa è senz'altro uno dei peggiori della città, forse la vera pecora nera di Torino considerando il via vai quotidiano di spacciatori, tossici, ubriacconi, balordi e senzatetto. Insomma, senza esagerare, siamo davvero di fronte ad un vero girone dantesco. Con le famiglie sparite quasi del tutto da quel polmone verde che, ironia della sorte, si

trova proprio davanti alla sede del consiglio della Sette.

«La nostra prima richiesta - spiega il presidente, Luca Deri - è di alzare le recinzioni, sul lato di corso Giulio Cesare, a 2,5 metri. Ma il progetto deve prevedere anche la realizzazione di un cancello all'ingresso del giardino, da tenere aperto in orari ancora a stabilire». In questo modo sarà più facile per le forze dell'ordine controllare i pusher, fermarli ed arrestarli. Utilizzando il secondo accesso, quello di corso Vercelli. «È su corso Giulio che notiamo la maggior parte delle vendite - continua Deri -. Si nascondono tra le colonne e i cespugli,

dove i clienti sanno ormai bene cosa trovare».

La seconda richiesta è quella di dotare il giardino di un sistema di telecamere. Elemento già previsto nell'ambito del progetto AxTo con l'installazione di un sistema di video sorveglianza integrata di ultima generazione. L'occhio elettronico sarà, dunque, la prima risposta alle tante domande che i cittadini si pongono da anni. «Ancora non abbiamo ricevuto risposta dal Comune per le cancellate ma siamo convinti che qualcosa ci verrà comunicato» concludono, fiduciosi, dal centro civico.

Philippe Versienti

CRONACA QUI

PAGINA 3.

“Comital, follia chiudere un’azienda sana”

La segretaria generale Fiom tra i lavoratori. Corsa contro il tempo per scongiurare i licenziamenti

NADIA BERGAMINI

Ormai è una corsa contro il tempo. Fermare la procedura di licenziamento dei 140 lavoratori della Comital di Volpiano è una priorità. Ieri, davanti ai cancelli dello stabilimento di via Brandizzo, dove da oltre un mese è in atto un presidio permanente dei lavoratori, è arrivata la segretaria generale della Fiom-Cgil, Francesca Re David, a portare la sua solidarietà e a garantire tutto l'impegno possibile della Fiom nella risoluzione di questa difficile vertenza. «Per prima



Mauro Irenze da 28 anni in Comital: «Si sono venduti i macchinari»

cosa bisogna assolutamente trovare il modo di fermare la procedura di licenziamento - ha detto -. L'azienda non deve essere chiusa e i lavoratori vanno messi in sicurezza. Ecco perché il Ministero dello Sviluppo economico, che deve garantire sviluppo ma anche occupazione, deve intervenire. Non può fare solo da spettatore. Qui c'è storia e professionalità. Chiudere un'azienda che ha mercato è una follia».



Strane manovre

Liquidare un'azienda

non in crisi, con clienti e commesse non è l'unica stranezza in una vicenda che potrebbe, chissà, diventare anche oggetto dell'attenzione della magistratura. Acquisita due anni fa dal gruppo francese Aedi, con grandi prospettive di rilancio, 40 nuove assunzioni e un laminatoio (la Comital produce laminato in alluminio per l'industria farmaceutica e alimentare) fatto arrivare direttamente dalla Svezia, ha mostrato ben presto la sua debolezza.

Il peggio è arrivato presto. «Un anno e mezzo fa - racconta Mauro Irenze, Rsu Fiom Cgil, da 28 anni impiegato in Comital - un incendio aveva distrut-

140
dipendenti
È il numero di posti di lavoro a rischio

to un laminatoio. Ebbene, la proprietà ha incassato l'assicurazione, ma quel macchinario non è mai stato riparato o sostituito». Difficile pensare allo sviluppo di un'azienda se i macchinari sono inutilizzabili. Il tracollo a dicembre 2016. «Praticamente la proprietà si è auto venduta i macchinari - prosegue Irenze - trasferendoli in un'altra sua società al 100%, la Vol Impianti con sede in Belgio. Da quel momento Comital è stata costretta ad affittarli pa-

3
settembre
Una delegazione cinese visiterà gli stabilimenti

gando un canone di 335 mila euro ogni tre mesi». Sono state queste curiose scelte a contribuire a creare il buco da 5 milioni di euro denunciato dall'ad Philippe Carfatan al primo incontro in Regione.

Il futuro della fabbrica

È sempre più incerto e nebuloso. Agli ultimi incontri Carfatan ha parlato di potenziali acquirenti, un gruppo cinese e una cordata italiana, ma ha rigettato la richiesta dell'asses-

sore regionale al lavoro Gianna Pentenero, di ritirare le procedure in corso, ossia quella di licenziamento per 140 dipendenti, e quella di liquidazione volontaria dell'azienda. Il 18 settembre a visitare lo stabilimento ci sarà il fantomatico gruppo cinese, di cui ancora nulla si sa, e la speranza è che si possa quantomeno aprire un tavolo di trattativa per l'acquisizione.

I lavoratori, sperano, ma sono anche convinti che Aedi non abbia nessuna intenzione reale di vendere. Una volta liquidata Comital nella medesima situazione finiranno anche i 40 dipendenti della consociata Lamalu: in tutto 180 lavoratori. «Non è possibile che si lascino comprare dagli stranieri le nostre aziende - concludono i lavoratori - per poi farle chiudere. Solo in Italia succedono queste cose».

© BY NC ND ALLCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PAGINA 52

Riva di Chieri

Preoccupazioni alla Embraco



FOTO A. TORRA

■ Contratti di solidarietà e un'interrogazione in Consiglio Regionale: non appare rosea la situazione della Embraco di Riva presso Chieri, ditta che produce compressori. A sollevare in questi giorni la questione è Alessandro Benvenuto del Gruppo regionale Lega Nord Piemont che si dice «preoccupato per la situazione dei 550 lavoratori della Embraco. La paventata decisione dei vertici di dimezzare una delle due produzioni, rischia di compromettere seriamente il futuro dell'azienda. Alla giunta chiedo cos'abbia fatto e cosa farà per difendere gli attuali livelli occupazionali». I sindacati hanno avuto un incontro con l'azienda a luglio: «La produzione è in calo - dice Ugo Bolognesi, Fiom-Cgil - ci hanno detto che potrebbe aumentare. La situazione si tampona fino a settembre 2018 con i contratti di solidarietà ma bisogna che la multinazionale si decida ad investire». [A. TOR.]

CIA STAMPA

PAGINA 52

I residenti protestano contro lo spaccio Controlli e un arresto dei carabinieri

«Un via vai continuo di tossici e spacciatori, non se ne può più». Le denunce dei residenti che abitualmente frequentano il parco ex Venchi Unica di via Mario Soldati, hanno sortito effetto. A cominciare da martedì mattina, a presidiare l'area verde si sono presentati i carabinieri che nel corso dell'operazione hanno arrestato uno spacciatore nigeriano, Benson Amalawa, di 27 anni che è stato trovato in possesso di alcune dosi di droga. Solo denunciata, invece, una ragazza italiana di 22 anni che era in possesso di una dose. Nel corso della bonifica dei giardini, i militari del comando provinciale che hanno operato con l'unità cinofila, hanno scoperto altre dosi di sostanze stupefacenti che erano state nascoste tra i cespugli dell'area verde. Il parco, tra corso Francia e piazza Massaua, è particolarmente vasto ed da tempo è meta di pusher stranieri. Le proteste, particolarmente numerose, dei residenti e di un comitato spontaneo sono state formalizzate anche in un esposto che non solo è stato presentato alle forze dell'ordine, ma anche in Comune. «Questa - dicono - era una zona abbastanza tranquilla e si poteva tranquillamente uscire la sera, anche nel parco. Evidentemente la stretta allo spaccio avvenuta in altre zone della città, ha fatto sì che i pusher si spostassero. E così da mesi pare proprio abbiano scelto questo parco per i loro affari». Una zona residenziale: «Ci sono palazzi di nuova costruzioni, acquistati da noi residenti e non abbiamo nessuna intenzione che questo quartiere diventi una zona franca». Da qui la richiesta d'intervento e il blitz dei carabinieri.



Scene di spaccio quotidiano al giardino Madre Teresa di corso Vercelli

CRONACA QUI

PAGINA 3

VIA BREGLIO Il parcheggio dello scalo Rebaudengo diventa un accampamento

I nomadi arrivano in stazione «Sassaiola contro i cittadini»

→ I camper tra la stazione Rebaudengo Fossata e il parco Sempione, in quel parcheggio di via Breglio nato per servire i residenti e i pendolari, sono apparsi ieri mattina alle prime luci dell'alba. Ad accorgersene per primi, loro malgrado, sono stati i frequentatori dell'area cani di via Cigna che hanno avuto subito a che fare con i piccoli nomadi che avevano deciso di passare il tempo tirando pietre contro le recinzioni del cantiere del passante. Poi è toccato ai cittadini che alla vista delle roulotte hanno fatto dietrofront, andando a parcheggiare l'auto altrove. Sul lato di via Breglio alcune famiglie di camminanti hanno preso possesso di strade, marciapiedi e aiuole. Creando il panico e mandando su tutte le furie le famiglie del quartiere Borgo Vittoria, di certo non al corrente del loro arrivo. L'ennesima piaga abbattuta su quella zona dove recentemente è stata scoperta una nuova narcosala e dove il via vai di disperati dall'ex fabbrica Carlin continua ad essere all'ordine del giorno. E come ciliegina sulla torta, ieri mattina, sono arrivati anche decine di nomadi con tanto di

camper. «Hanno cominciato a tirarci le pietre addosso - spiega Raffaele, portavoce di un gruppetto di cittadini - . Purtroppo, però, nessuna traccia di controlli, questa la cosa che più ci ha lasciato increduli. Eppure quelle roulotte davanti al marciapiede non potevano sostare». I rom hanno preso d'assalto il parco con i bambini e i ragazzini ad occupare l'area di cantiere del passante ferrovia-

rio, dove da giorni sono in corso i lavori di bonifica. Notizia arrivata anche all'orecchio del presidente della circoscrizione Cinque, Marco Novello. «Ho inoltrato subito la segnalazione ai vigili - dichiara Novello - . Basterà un controllo per risolvere questa bega». Ma la speranza del quartiere è che questo non sia il primo di una lunga serie di round.

Philippe Versienti

STRADA DELLA VERNA

Disabile di 14 anni costretta a vivere in mezzo alla muffa



Muffa dentro gli appartamenti, sulle pareti e ovviamente anche sul pavimento. Dalle parti di strada della Verna 20 interno 9, nel quartiere Barca, le infiltrazioni sono diventate un ospite davvero scomodo. Tanto che basta un temporale con i fiocchi per gettare nel panico e nello sconforto i residenti del piano rialzato. In particolare se la passa male la signora Anna, costretta a convivere con delle brutte macchie nere nelle camere e in cucina. E i problemi, facendo un giro tra le stanze dell'appartamento, non sembrano proprio mancare. L'acqua e la muffa continuano a divorarsi la maggior parte delle stanze, rendendo la vita della donna un

incubo. «Io - spiega la donna - ho anche una figlia di 14 anni, disabile. A mio parere viviamo in condizioni igienico sanitarie non certo ottimali». Problemi conosciuti dal Cit che ha portato avanti interventi strutturali a fine 2015, con l'installazione di ventole per arieggiare i locali. Cit ha anche rimborsato la signora per la tinteggiatura. «Se le ventole non sono attaccate si può creare un problema - spiegano dal Consorzio - . La signora può anche chiedere il cambio di alloggio. Ma potremmo aiutarla quando si renderà disponibile un altro appartamento, adeguato alle esigenze della famiglia».

[ph.ver.]



La carovana dei camminanti davanti alla stazione

In Piemonte cala il ricorso alla cassa : -56,6% da gennaio a luglio 2017

In Piemonte, nei primi sette mesi del 2017, la richiesta di cassa integrazione è stata di 23.733.815 ore, in diminuzione del 56,6% (-22,1% ordinaria, -64,7% straordinaria, -64,9% deroga). Nella nostra regione, la variazione percentuale della cassa integrazione per settori produttivi, nel confronto tra i primi sette mesi del 2017 e del 2016, è stata la seguente: industria -59,4%, edilizia -10,3%, artigianato -66,1%, commercio -38,5% e settori vari -100%, per un totale di -56,6%. Nel periodo considerato, la media mensile dei lavoratori piemontesi tu-

telati è di 19.944 unità, con una riduzione di 26.012 unità rispetto all'anno precedente. Nonostante questi numeri positivi il Piemonte è al terzo posto per richieste di cassa integrazione, preceduto da Lombardia e Puglia. L'andamento delle ore nelle province piemontesi, nel confronto tra primi sette mesi del 2017 e del 2016, è stato il seguente: Vercelli +10,2%, Biella -3,1%, Asti -18%, Cuneo -35,7%, Alessandria -37,9%, Novara -45,6%, Verbania -49,6%, Torino -65,6%. Torino, con 14.117.842 ore, è la seconda provincia più cassaintegrata d'Italia,

dopo Taranto. Secondo Gianni Cortese, segretario della Uil Piemonte il trend del dimezzamento delle richieste di ore di cassa integrazione «è di un segnale molto positivo che va associato alle future rilevazioni sull'occupazione, sulla ricchezza prodotta, sul livello dei consumi e sulla massa di investimenti pubblici e privati. Solo dalla positività di tali indicatori potrebbe discendere una affermazione credibile di progressiva uscita dalla crisi decennale, che tanti danni ha prodotto in Piemonte e nell'intero Paese».

[l.d.p.]

IL FATTO Aprono nidi e scuole di infanzia comunali: certificati entro l'11 settembre

Prima campanella a scuola Da vaccinare 27mila alunni

→ La prima campanella suonerà oggi per nidi e scuole dell'infanzia comunali. E da quest'anno la principale novità riguarda la documentazione sull'adempimento in materia di prevenzione vaccinale che dovrà essere consegnata entro l'11 settembre. La circolare congiunta dei ministeri della Salute e dell'Istruzione, emanata la scorsa settimana e ripresa nei giorni passati dall'Ufficio Scolastico regionale richiama all'attenzione le famiglie, perché «la consegna della documentazione costituisce un requisito necessario per l'accesso ai servizi». Per le istituzioni del sistema nazionale di istruzione e i centri di formazione professionale regionali, invece, la scadenza è fissata entro il 31 ottobre.

Successivamente, le istituzioni scolastiche trasmetteranno alle Asl, entro il 15 novembre, copia di tutte le attestazioni, sottoscritte e non sottoscritte, oltre alle dichiarazioni ricevute per le opportune verifiche e la prosecuzione delle procedure previste a seconda dei casi. Contestualmente, le istituzioni scolastiche comunicheranno alle Asl anche gli eventuali nominativi dei soggetti che non hanno prodotto alcuna documentazione e che, per le

finalità della legge, dovranno essere considerati come non in regola con gli obblighi vaccinali. Tutta la documentazione dovrà essere inviata ai servizi di vaccinazione delle Asl territorialmente competenti per ciascuna istituzione scolastica, agenzia formativa e servizio per la prima infanzia. I certificati vaccinali definitivi, contenenti tutte le vaccinazioni effettuate, saranno emessi e consegnati alle istituzioni scolastiche entro i termini stabiliti

dalla legge.

Le lettere della Regione che comunicano le novità rispetto agli obblighi vaccinali sono state già inviate in tutto il Piemonte e a Torino interessano 27mila bambini e ragazzi. Il piano prevede 250 vaccinati al giorno. Secondo l'Asl Città di Torino non dovrebbero esserci problemi sulle scorte, ma potrebbero crearsi criticità «risolvibili» nel caso dei vaccini singoli. Dei circa 27mila alunni contemplati dal piano regionale ne risultano senza alcuna vaccinazione 4mila, ma di questi una minima parte non sarebbe vaccinata per alcuna malattia, altri, invece, saranno i minori vaccinati dal pediatra privato o in altra località e di cui non è stata data comunicazione.

[en.rom.]



Le lettere della Regione che comunicano le novità rispetto agli obblighi vaccinali sono state già inviate in tutto il Piemonte e a Torino interessano 27mila bambini e ragazzi

CRONACA QUI PAGINA 17.

VIA BIGLIERI Lo sportello di Atc, Cpd e Circoscrizione con laboratori e supporto psicologico

Uno spazio solidale alle popolari contro la solitudine degli anziani

→ Quel clochard trovato morto lo scorso dicembre nelle cantine di via Biglieri aveva decisamente preoccupato tutti, dai residenti all'Agenzia stessa. Storie di disperazione, di chi non ha un tetto e lo cerca persino in un sotterraneo. Magari con il rischio di essere scoperto da un momento all'altro. Motivi che hanno convinto l'Atc a dare il via ad una iniziativa di supporto ad anziani soli, residenti nelle case di via Biglieri. Il progetto promosso dalla circoscrizione Otto, dalla Consulta Persone in Difficoltà e da Atc si chiama "Spazio Solidale Biglieri" e si orienterà sulle azioni di contrasto all'emarginazione e alla solitudine, con l'obiettivo di affrontare le difficoltà ordinarie valorizzando lo sviluppo di una rete relazionale appagante.

L'iniziativa è nata per migliorare la qualità di vita dei residenti attraverso la pianificazione e l'organizzazione di momenti di conoscenza, aggregazione e socializzazione tra gli inquilini. Per fare in modo che episodi come quello dello scorso dicembre non si ripetano più. Gli appuntamenti saranno settimanali. Ci sarà l'incontro con la psicologa e l'opportunità di manifestare le pro-



Lo spazio offre servizi di accompagnamento agli anziani

prie difficoltà legate a disagi interiori o a fragilità psicologica. Spazio anche al laboratorio del Ben-Essere, ossia incontri che hanno come obiettivo quello di condurre le persone in condizioni di disabilità, malattia e fragilità alla riscoperta del prendersi cura di sé. Chiudono il laboratorio di cucina per la preparazione di ricette "fredde" e le letture del giornale, laboratorio di appro-

fondimento in merito a fatti di attualità. «La nostra popolazione sta cambiando - spiega il presidente Atc, Marcello Mazzù - Le graduatorie di assegnazione privilegiano le categorie socialmente più deboli. Non possiamo tralasciare l'aspetto sociale e dobbiamo saper mettere in campo specifiche azioni di inclusione e sostegno».

[ph.ver.]

VIA LUINI

Con Expo 2017 la festa di via apre al mondo

Domenica in via Luini sarà animata dall'"Expo 2017" organizzato in collaborazione con FederEventi Piemonte. Un appuntamento sul territorio che si apre al mondo intero. Slogan e obiettivo fondamentale dell'evento è, infatti, la ricerca del «piacere di conoscerti», oltre «i confini in cui viviamo, grazie alle diverse opportunità di relazioni interpersonali che oggi disponiamo» come spiegano gli organizzatori, che hanno coinvolto numerose realtà associative. «Vogliamo mettere in scena un evento culturale, sportivo, solidaristico, musicale, enogastronomico e turistico. Con "Expo 2017 Via Luini" la nostra via diventerà per un giorno il centro della città» con una serie di momenti di scambio interculturale per conoscere l'Italia e l'Europa, l'Africa e il sud America.

CRONACA QUI

PAGINA 19



IL CASO Il Comune dirotta i fondi per la manutenzione delle scuole: «Sono già compresi in AxTo»

Quattro milioni in più per il parco Dora

→ Oltre quattro milioni di euro in più per completare la riqualificazione di parco Dora, dirottati dal Comune di Torino dai fondi destinati alla manutenzione delle scuole. Tali interventi, come hanno spiegato ieri i tecnici comunali durante la commissione Bilancio, sono infatti già compresi nel piano AxTo, le azioni per le periferie torinesi finanziati dal governo. Ecco perché l'amministrazione ha deciso di trasferire questi fondi per la riqualificazione di parco Dora, portando così il budget complessivo destinato ai 54 interventi da avviarsi nel 2017 (e 47 nel 2018) sul territorio cittadino da 41 milioni di euro a oltre 45. Duran-

te la commissione, è poi emerso come Torino abbia già incassato oltre un milione di euro per i progetti di AxTo, una a somma che corrisponde al 20% dei progetti esecutivi realizzati nell'ambito di un programma che prevede diversi interventi divisi tra lo spazio pubblico (9.641.000 euro), casa (2.166.600), lavoro e commercio (1.980.000), scuola e cultura (2.184.975), comunità e partecipazione (2.018.250), per un totale di quasi 18 milioni.

Il piano riguarda la messa in sicurezza di edifici scolastici, la manutenzione stradale, degli alberi e l'ampliamento del bike sharing ma

anche la manutenzione di edilizia residenziale pubblica, la riqualificazione commerciale alle Vallette o il centro per l'innovazione Incet. Per quanto riguarda i finanziamenti delle Circoscrizioni, quella che ha ottenuto più finanziamenti è la Sei, alla quale spettano 16 milioni e 900mila euro. Seguono la Cinque (10.200.000), la Due (4.400.000), la Tre (2.500.000), la Sette (1.700.000), la Otto (1.500.000) e infine la Quattro (1.300.000) e la Uno (350mila). Ad oggi i cantieri attivi sono 16, mentre un'altra cinquantina dovrebbe aprire nel corso dei prossimi mesi.

[l.d.p.]

CRONACA QUI PAGINA 16.

LA PROPOSTA Il presidente di Confesercenti ha chiesto all'Appendino la creazione di un tavolo ad hoc

«Trasformiamo il commercio di vicinato contro l'online e i grandi supermercati»

→ Rendere il commercio di vicinato 2.0. È la proposta che Giancarlo Banchieri, presidente di Confesercenti, ha fatto ieri durante l'incontro con la sindaca Chiara Appendino e l'assessore al commercio Alberto Sacco insieme ai colleghi dell'Ascom. L'obiettivo è salvare il panettiere sotto casa e il macellaio aperto da 40 anni: un patrimonio di negozi e attività che arriva a circa 45mila vetrine. «In questo momento - ha spiegato Banchieri - i piccoli imprenditori subiscono la pressione non solo dei grandi centri commerciali che presto invaderanno la città ma anche della vendita online. Rischiano di rimanere schiacciati».

L'idea è quindi quella di dar vita a un tavolo tra amministrazione, associazioni di categoria e Politecnico per «immaginare la città del "domani" - ha continuato -, dove il piccolo commerciante diventa competitivo con servizi aggiuntivi e innovativi». «Per farlo - ha aggiunto



Sono 45mila tra Torino e provincia i negozi di vicinato

Banchieri - non può basarsi solo sulle proprie forze, ma è necessario il nostro aiuto nella formazione e nella comunicazione».

A livello pratico, le ipotesi possono essere infinite: «Si può pensare a servizi con le associazioni di quartiere per aiutare gli anziani, come la

consegna della spesa a casa alla signora che non può più fare le scale». Ma per non essere sostituiti dalla vendita online, come sta succe-

dendo in America con Amazon, bisogna guardare oltre: «È necessario creare una piattaforma di acquisti online rivolta a chi fa orari di lavoro più lunghi rispetto a quelli dei negozi tradizionali e degli ambulanti. Così che la scelta non ricada, per forza di cose, sui grandi supermercati», ha sottolineato Banchieri. Una volta creato il tavolo, che ha ricevuto parere positivo dall'amministrazione, dovrà essere individuata un'area da dove iniziare la sperimentazione: «La sindaca ha suggerito Porta Palazzo e io sono d'accordo: grande insediamento, multiculturalità e la possibilità di portare la somministrazione di alta qualità sotto il mercato coperto».

Tra gli argomenti affrontati nell'incontro a Palazzo Civico, anche la questione turi-

sma: «Nessuno di noi crede che cultura ed eventi debbano essere l'unica vocazione di Torino, ma sarebbe bello che tutta la maggioranza sia d'accordo nell'investirci. Ora abbiamo le Ogr: sfruttiamole».

L'ultimo tema toccato è il più "caldo": la Ztl. Nonostante le aspettative dei commercianti, infatti, ieri non è stato presentato alcun progetto definitivo su cui fare delle valutazioni. «La rivoluzione della Zona a traffico limitato - ha concluso Banchieri - non arriverà, con ogni probabilità, fino al 2018. La giunta vuole andare avanti in ogni caso, ma io rimango della mia idea: l'ampliamento della Ztl non è necessario. Mi sembra solo un ulteriore ostacolo per il commercio al dettaglio del centro città».

Giulia Ricci

CRONACA QUI PAGINA 13.

Restauro completato, le Ogr diventano fabbrica delle idee

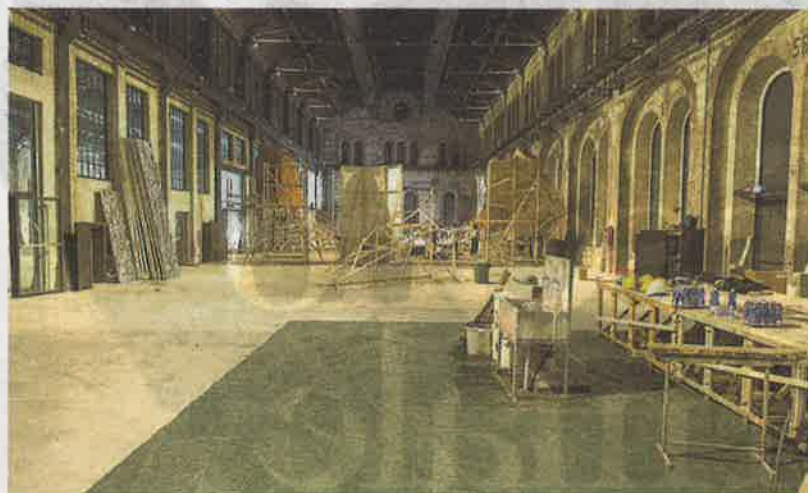
Dopo un cantiere di 1000 giorni, le Officine Grandi Riparazioni di Torino si sono riaperte per un tour speciale. Dal 30 settembre ospitano mostre, concerti ed eventi

**DIEGO LONGHIN
MARINA PAGLIERI**

TORINO
Da cattedrale dell'industria torinese a officina per la rigenerazione di idee, candida a divenire nuovo polo internazionale per la cultura e l'innovazione. Dopo 1000 giorni di cantiere, si sono riaperte ieri per una visita in anteprima le ex Officine Grandi Riparazioni, restaurate dopo un investimento di 100 milioni della Fondazione Crt - il più significativo realizzato dall'ente, come ha confermato il presidente Giovanni Quaglia - che gestirà gli spazi con la direzione arti-



FOTO: © DANIELE RATTI



LE IMMAGINI

Qui sopra, la facciata delle "nuove" Officine Grandi Riparazioni di Torino. A sinistra, l'interno della struttura

sta già allestendo un allestimento temporaneo di Patrick Tuttofuoco, mentre all'inizio di novembre, durante Artissima, la prima grande mostra sarà *Come una Falena alla Fiamma*, realizzata con la Fondazione Sandretto e curata da Tom Eccles, Liam Gillick e Mark Rappolt. Uno spazio ospiterà a rotazione le opere acquisite da Fondazione Crt per l'arte per la Gam e il Castello di Rivoli.

Un'occhiata al "duomo", l'affascinante aula che sembra una chiesa, dove si verniciavano i treni, mentre ora sarà destinata a incontri e conferenze, e si passa all'officina sud, hub per la ricerca e l'innovazione, che sarà pronta nei primi mesi del 2018. Avrà sale riunioni con pareti di vetro e uffici open space, che potranno essere affittati alle realtà più innovative. «Siamo in procinto di stringere accordi nel campo dell'accelerazione d'impresa e della ricerca, selezionando contenuti di alta qualità - dice il segretario generale di Fondazione Crt Massimo Lapucci -. Le Ogr nell'800 erano officine all'avanguardia, in cui i treni rappresentavano l'alta tecnologia: questa tendenza deve rimanere, con un occhio al mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stica di Nicola Ricciardi. Dove un tempo si riparavano i treni, si alterneranno mostre, spettacoli, concerti, in un mix di arti visive e performative. Saranno di casa artisti, coreografi, musicisti, registi, ma anche protagonisti di start up, giovani informatici e studenti del confinante Politecnico. Si incontreranno nell'edificio ad H esteso per 20 mila metri quadri, magari nel transetto chiamato "Snodo", dedicato al food, o intorno al social table lungo 25 metri, dotato di postazioni in cui, oltre a bere un caffè, si potrà fare

coworking.

Un assaggio si avrà nelle prime due settimane di ottobre, quando durante la festa di apertura del "Big Bang" dal 30 settembre tutti potranno entrare gratis e assistere liberamente ai concerti, da Giorgio Moroder, a Elisa, agli Atomic Bomb!, ai Chemical Brothers. Torna così a vivere il più importante stabilimento di Torino prima che fosse costruita la Fiat, per cui il Piano regolatore nel 1995 aveva previsto la demolizione, ma che era stato resuscitato con una ristrutturazione

sommatoria nel 2011, per ospitare le esposizioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia.

Ora cittadini e visitatori si batteranno all'ingresso nella scultura di William Kentridge *Procession of Reparationists*, omaggio dell'artista sudafricano all'anima industriale del luogo e al lavoro. Nell'interno recuperato - in cui si sono ricoperte a una a una le colonne di ghisa, sostituite 1200 finestre, sistemati 20 mila mq di pavimenti e 60 km di tubi - l'officina nord ospita aree per gli spettacoli e le mostre. Si

LA REPUBBLICA

PAGINA 33